

# Famiglie più povere, redditi giù del 2,8%

*Calo più forte da 20 anni. Ridotti anche gli acquisti: -1,9%. I sindacati: emergenza sociale*

DA ROMA NICOLA PINI

**M**eno reddito, meno consumi, meno risparmi: in poche parole siamo diventati più poveri. Nel 2009 la crisi è entrata di prepotenza nella casa delle famiglie italiane costringendole a far quadrare i conti con bilanci ridotti all'osso. Secondo la fotografia scattata dall'Istat il reddito disponibile si è ridotto in media del 2,8%, la contrazione più ampia registrata dagli anni '90, quando è iniziata questa serie statistica. Anche gli acquisti sono diminuiti, -1,9%, ma un po' meno dei redditi segno che le famiglie sono andate a intaccare la quota dei risparmi (scesa a sua volta dello 0,7%) per non sacrificare troppo il tenore di vita.

Nel 2009 la crisi dopo aver colpito Piazza Affari è scesa dunque nelle piazze del mercato e nonostante l'estensione degli ammortizzatori sociali (che hanno frenato il boom della disoccupazione) ha impattato sulla vita di tutti i giorni delle famiglie. O almeno su una parte consistente di esse, dal momento che la distribu-

zione del reddito è diseguale e il minor potere d'acquisto colpisce soprattutto i ceti più deboli.

Secondo sindacati, associazioni di categoria e consumatori il quadro descritto dall'Istat non arriva inatteso ma nondimeno costituisce motivo di preoccupazione e spinge a chiedere al governo misure anti-crisi e riduzioni fiscali. Secondo la Cisl «la progressiva perdita del potere di acquisto è un'emergenza sociale da affrontare tempestivamente per evitare più gravi ricadute sulla crescita». Il segretario confederale Maurizio Petriccioli chiede di «tornare alla politica dei redditi» e usare ogni strumento «a cominciare da quello fiscale» per sostenere la domanda. Anche Confcommercio sottolinea la «forte difficoltà delle famiglie» e la necessità di «una riforma del fisco con una riduzione strutturale delle aliquote, che migliorerebbe le aspettative e ridurrebbe anche gli incentivi all'evasione». Secondo i commercianti alla fine del 2009 l'erosione dei redditi si è attenuata ma se «la fase acuta della crisi è superata, la ri-

presa stenta a manifestarsi». «Non è più tempo di attendere», afferma la Cgil. I dati dimostrano che «non siamo fuori dalla crisi» e «il governo convochi subito un tavolo per una riforma fiscale a favore di lavoratori dipendenti e i pensionati, ovvero quella parte del Paese sempre più povera». Per Adusbef e Federconsumatori le cifre «segnalano che la situazione è ben diversa da quella descritta dal "partito degli ottimisti"» mentre Adiconsum rileva che «in mancanza di provvedimenti nel 2010 la situazione rischia di peggiorare».

Di tutt'altro parere il ministero della Pubblica amministrazione, guidato da Renato Brunetta: i dati dell'Istat, afferma

una nota, sono «coerenti con il quadro di tenuta delle condizioni di vita degli italiani e, in particolar modo, dei lavoratori e dei pensionati già più volte sottolineato». Secondo il ministro, «al netto di cassintegrati e disoccupati il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti è aumentato» mentre «è diminuito quello del lavoro autonomo».

Nel dettaglio secondo l'Istat nell'ultimo trimestre del 2009 il reddito disponibile delle famiglie (l'indagine riguarda le famiglie consumatrici ma anche quelle produttrici, cioè le imprese familiari) è diminuito dello

0,2% in valori



## l'allarme

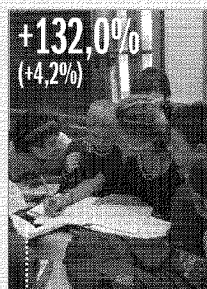
Negli ultimi tre mesi del 2009 l'Istat ha rilevato una flessione del potere d'acquisto come non si vedeva da vent'anni. In diminuzione anche la propensione al risparmio e gli investimenti. La Cisl: tornare alla politica dei redditi. Confcommercio: serve una riforma fiscale con riduzione delle aliquote, per rilanciare i consumi.



## IL COSTO DELLA VITA

correnti rispetto al trimestre precedente, mentre su base annuale è sceso del 2,8%. Il potere d'acquisto (cioè il reddito in termini reali) è diminuito anch'esso dello 0,2% sul trimestre precedente e del 2,6% in un anno. La propensione al risparmio è stata pari al 14%, lo 0,7% in meno rispetto al 2008. Giù anche gli investimenti delle famiglie: - 2,2%. L'Istat segna infine che nel corso del 2009 è diminuita dell'1,8% anche la quota di profitto delle società non finanziarie.

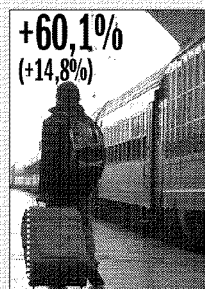
### GLI AUMENTI DAL 1995 E NELL'ULTIMO ANNO (ISTAT)



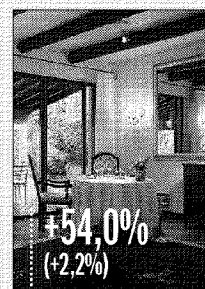
ISTRUZIONE



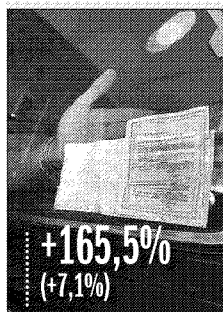
AFFITTI



FERROVIE



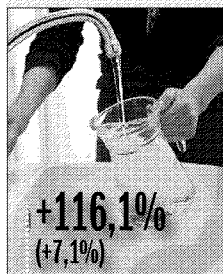
RISTORANTI



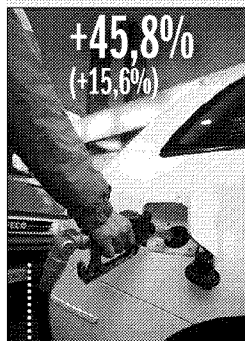
RC AUTO



AUTOSTRADE



ACQUA POTABILE



BENZINA